

L'ATENNE DEL MITO. *“Graecia capta vicit Romanos victores”*.

Mario prof. Mariotti - 2 marzo 2023

Il verso del sottotitolo è opera del poeta originario dell'unica regione italiana con due nomi Lucania e Basilicata, poi entrato tramite il cavalier Mecenate nell'entourage di Augusto, **Quinto Orazio Flacco**, e costituisce il dovuto riconoscimento di un dato storico. Ovvero che la Grecia conquistata sul piano militare e politico da Roma, in realtà ha sconfitto i Romani vincitori sul piano culturale. Tanto è vero che, le opere dello stesso Orazio, ma anche di Virgilio e altri grandi del mondo latino, non si spiegherebbero senza la matrice della cultura greca a cui in larga misura si ispirano.

Questo, invece, è **Eschilo**, assieme a Sofocle ed Euripide, uno della triade dei padri fondatori del Teatro greco e occidentale che nella tragedia **I Persiani** esalta la meraviglia della città di Atene.

(GRECO) «[Ἄτοσσα] κείνα δ' ἐκμαθεῖν θέλω,
ὦ φίλοι, ποῦ τὰς Ἀθήνας φασὶν ἰδρῦσθαι χθονός.
[Χορός]: τῆλε πρὸς δυσμαῖς ἄνακτος Ἥλιου φθινασμάτων.»

(ITALIANO) «[Regina]: Ma io vorrei sapere,
amici, dove, al mondo, si trova questa Atene?
[Coro]: Lontano, tra i tramonti, le scomparse del sole»
(Eschilo, I Persiani vv.230-232)

Questa è una ricostruzione dell'[Acropoli](#) di Atene nel V° sec. a.C. questa [l'Acropoli oggi](#), e [la pianta](#) della città in quel periodo.

[La polis di Atene](#) è stata nell'antichità uno dei maggiori centri dell'antica Grecia e dell'area mediterranea e ha lasciato una traccia profonda nella storia culturale e politica dell'Europa e di tutto il mondo occidentale che, poi, dopo le scoperte geografiche e gli imperi coloniali si è diffusa in tutti i continenti. Atene, una città-stato, la prima nella storia dell'umanità ad adottare un sistema politico di tipo democratico. E anche la culla del teatro, della filosofia, della storiografia, della pedagogia e della politica, intesa come partecipazione attiva dei cittadini.

Atene città, posta in una regione, quella dell'[Attica](#), un territorio ricco di risorse agricole e minerarie, composta da una società tribale con la popolazione divisa in quattro sezioni, ognuna delle quali, poi, suddivisa in più famiglie.

L'antichità classica, anche chiamata epoca classica, periodo classico, età classica o era classica, è un termine ampio che indica un lungo periodo di storia culturale sviluppatasi attorno al mar Mediterraneo e comprendente soprattutto le civiltà dell'antica Grecia e dell'antica Roma, globalmente definite come civiltà greco-romana. In quel periodo storico sia la società greca che quella romana vivono una straordinaria crescita

culturale ed esercitano una grande influenza in tutta Europa, nel Nord Africa e nel Medio Oriente.

Si tratta, ovviamente, di una vasta successione di culture che nei campi della società, degli ideali educativi, della filosofia, dell'arte, della politica, della scienza, dell'architettura, della lingua, dei sistemi di istruzione e non solo.

Secondo il mito la fondazione di Atene risalirebbe al 1500 a. C. circa, quindi esattamente sette secoli e mezzo prima della città di Roma, di cui si ricorda la data 753 a.C. – per il Duce data certa - probabilmente un piccolo centro di età micenea, concentrato sull'attuale collina dell'Acropoli. Per gli storici dovrebbe trattarsi, invece, dell'850 a.C. quindi nel 9° secolo a.C. durante il cosiddetto Medioevo Ellenico, per intenderci quello della Guerra di troia, raccontata nell'**Iliade di Omero** e combattuta dalla unione dei re-eroi greci, capeggiati da **Agamennone**. Atene sarebbe sfuggita alle invasioni dei **Dori** dell'VIII° secolo a.C. iniziando così il suo sviluppo.

Secondo certa tradizione storiografica – **Datazione** -, i cittadini dell'Attica vengono organizzati dal mitico re **Cecrope**, che avrebbe regnato per 564 anni ad Atene, in una dodecapoli, ovvero un'unione o confederazione di 12 insediamenti.

Secoli dopo, con la procedura del **sinecismo**, ovvero unificazione di comunità politicamente diverse, l'Attica sarebbe stata riunita in un unico corpo civico e dunque un'unica polis

dal mitico re [Teseo](#), figlio dell'ancor più mitico padre [Egeo](#), il dio di quel tratto di mare.

Nel 7° secolo a.C. sarà la volta di [Dracone](#) con la sua durissima Costituzione del 521 a.C. a strutturare la società di Atene per, poi, passare a quella di [Solone](#), basata sul principio della divisione sociale tramite il censo, la ricchezza posseduta.

Alla mancanza di stabilità politica si deve la stagione dei tiranni compreso [Pisistrato](#) e le sue innovazioni fino alla riforma radicale e alla nuova prima vera [Costituzione democratica](#) in senso moderno di [Clistene](#) che divide la società ateniese in distretti e in distinte classi sociali, introducendo anche un preciso strumento per la difesa della libertà: l'[ostracismo](#).

Poi è la volta delle guerre persiane la prima sotto [Dario](#), 490-480 a.C. vinta dagli Ateniesi con l'epica [battaglia di Maratona](#). Dieci anni dopo il successore e nuovo re dei Persiani [Serse](#) batte gli Spartani, alleati di Atene, alle [Termopili](#) e distrugge Atene ma, sotto la guida di [Temistocle](#), viene sconfitto con la [battaglia navale di Salamina](#) e ricacciato in Persia. “Serse per l'Ellesponto si fuggia, fatto ludibrio agli ultimi nepoti”. Questi i due versi con cui [Giacomo Leopardi](#), nella Canzone all'Italia liquida il re Serse.

[Video1](#), *Le guerre persiane* (m. 2.27)

Atene del V° Secolo a.C. DATI ricostruiti:

popolazione: 150.000 abitanti

100.000 schiavi

13.000 militari
16.000 tra efebi, meteci
1.000 cavalieri
2,000 arcieri a cavallo
1.600 arcieri a piedi
300 navi triremi
10.000 opliti la Lega di Delo,
più altre forze militari.

Ma la stagione d'oro di Atene, la cosiddetta Età classica viene solitamente fatta coincidere con l'ascesa al governo di [Pericle](#) esponente del partito Democratico. [L'età di Pericle](#).

Pericle appartiene alla famiglia aristocratica degli Alcmeonidi, era figlio di Santippo, comandante della flotta ateniese nella battaglia di Micale, e di Agariste, nipote di Clistene. Suo maestro [Anassagora](#).

Nella lotta politica ad Atene tra il partito aristocratico, conservatore, guidato da [Cimone](#) e quello democratico, capeggiato da [Efiante](#), Pericle si schiera col secondo. Sua amante e compagna di vita la celebre cortigiana [Aspasia di Mileto](#) (469-406 a.C),

La sua carriera politica inizia nel 460 con la nomina a stratego, e così nel 461 a.C., in seguito alla morte di Efiante, Pericle diventa la figura principale della scena politica ateniese.

[Pericle](#) governa con il sostegno del popolo e fa diventare [Atene](#) la più bella città della Grecia. Attua [riforme](#) che favoriscono lo sviluppo della società ateniese verso la piena democrazia. Favorisce la partecipazione della gente comune alla vita

politica, stabilendo un compenso per i cittadini che ricoprono cariche pubbliche. Nel 451 a.C. propone la legge per cui possono diventare cittadini ateniesi soltanto con entrambi i genitori con la cittadinanza ateniese. Modifiche ripetutamente dibattute e contestate.

È lui ad usare le risorse finanziarie della [Lega delio-attica](#), quella che all'origine è un'alleanza paritaria fra polis greche in funzione antipersiana, e a trasformarla in uno strumento dell'egemonia ateniese, o, se si preferisce, in un impero di città-stato mantenuto assieme grazie alla supremazia sul mare di Atene, che da città egemonica si è trasformata in città tirannica. Il fatto che i membri della Lega delio-attica vengono trasformati da alleati in sudditi di Atene, ha indotto gli storici ad affermare che con Pericle nasce un vero e proprio impero, la cosiddetta età di Pericle.

Secondo il grande storico [Tucidide](#), infatti, con Pericle «si avverava ad Atene una democrazia di nome, ma di fatto il governo del primo cittadino». Ottenuta una pace con Sparta, Pericle può dare il via al suo imperialismo pacifico, culminato nella fondazione coloniale di Thurii e di Anfipoli.

[Video2, *Pericle. Biografia* \(m.3.07\)](#)

Senonché, quasi dopo 30 anni di regno, senza corona, di [Pericle](#) ad Atene, all'interno della Grecia scoppia un conflitto armato, che durerà moltissimi anni, dal 431 al 404 a.C. protagoniste

Atene e Sparta con i loro alleati, la cosiddetta [Guerra del Peloponneso](#).

Lo storico [Plutarco](#) sostiene che a volere la guerra sia stato lo stesso Pericle per distogliere l'attenzione dei suoi avversari politici contro di lui, per le accuse a [Fidia](#) accusato di malversazione di fondi pubblici nella costruzione del Partenone e di empietà alla compagna di vita [Aspasia](#). In realtà, poi, sarà Tebe a dare inizio al conflitto.

Per comodità di narrazione la [Guerra del Peloponneso](#), durata complessivamente, seppure con varie interruzioni, 27 anni, viene divisa in tre fasi. Nell'ultima fase, quella dal 413 a.C. in poi – Pericle è già scomparso da 16 anni – [Sparta](#) cerca di fomentare moti di ribellione tra le forze che mal sopportano l'imperialismo di Atene. Una strategia che, unita agli aiuti economici provenienti dalla Persia, storica nemica di Atene, e alla incapacità della città ateniese di difendersi, nel 404 a.C. con la [Battaglia navale di Egospotami](#), conduce alla vittoria della Lega del Peloponneso.

È di allora il proverbio: «Se Atene piange, Sparta non ride». Difatti, stando alle parole dello storico [Tucidide](#) quella guerra è stato «senza dubbio l'evento che sconvolse più a fondo la Grecia».

Un vero disastro per tutta la Grecia e per le sue gloriose poleis che non si riprenderanno più e di volta in volta finiranno sotto il dominio del [re Filippo II](#) di Macedonia, poi, del figlio [Alessandro](#)

Magno e, a seguire, di tutte le successive dominazioni, romana, araba, turca...

Basti solo ricordare qui che la Grecia si riprenderà la sua libertà e la sua indipendenza dall'Impero Ottomano soltanto con la guerra d'indipendenza nel 1821-1830, ovvero qualcosa come duemila cento anni dopo, anno più anno meno.

Nel 431, in occasione dell'annuale tributo ai caduti in guerra, Pericle tiene ad Atene un celebre discorso. Discorso che ci è stato tramandato per intero da Tucidide nel II libro della Guerra del Peloponneso ai paragrafi 34-36. Si tratta di una orgogliosa esaltazione della vita democratica nella sua città di Atene, Scuola dell'Ellade, quella esaltata oltre due mila anni dopo nell'affresco di 500x770 cm, dipinto da Raffaello Sanzio, tra il 1509 e il 1511, *La scuola di Atene*, Stanze Vaticane, Roma.

Ecco un brano molto noto del Discorso di Pericle agli Ateniesi, del 431 a.C., detto anche Epitafio (Ἐπιτάφιος, Epitaphios), pronunciato ad Atene alla fine del 1° anno della guerra del Peloponneso come parte del funerale pubblico annuale per i caduti in guerra. Una sorta di testamento dell'uomo politico Pericle in cui lui ricorre, secondo le più puntali regole della retorica, ad una sorta di refrain per ogni singolo pensiero espresso: *Qui ad Atene noi facciamo così.*

Qui ad Atene noi facciamo così.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo.

Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in sé stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Tratto da Tucidide, Storie, II, 34-36

[Video3](#), 431 a.C. *Discorso di Pericle agli Ateniesi* (m. 3.25).

E meno male per lui che non vedrà la fine della guerra con le conseguenze per la sua Atene e per la Grecia intera, perché al secondo anno di guerra, nel 430, mentre gli ateniesi erano tutti asserragliati dentro le mura di Atene, si diffonde in città un morbo, fino ad allora sconosciuto, seminando la morte. Tra le migliaia di vittime nel 429 c'è anche lui, il grande [Pericle](#).

Nei 30 anni del governo di Pericle, un re di Atene senza corona, sfruttando i fondi dell'Impero coloniale e del dominio militare e politico, prendono vita in città alcune delle opere culturali più influenti e durature dell'intera tradizione occidentale.

I drammaturghi [Eschilo](#), [Sofocle](#) ed [Euripide](#) vivono e operano tutti in questo periodo, come anche i due più grandi storici dell'antichità greca, [Erodoto](#), il padre della storia, e [Tucidide](#), il più grade storico greco, il medico [Ippocrate](#), il fondatore della Medicina, sul quale ancora oggi si fa il giuramento, e il filosofo

che si fermava a ragionare nell'agorà di Atene [Socrate](#), morto bevendo [la cicuta](#).

Gli storici ritengono che la [scultura e l'architettura](#) di questo periodo abbiano raggiunto lo zenit, il massimo della storia umana occidentale. Benché gli elementi decorativi e la tecnica utilizzata siano un po' gli stessi del periodo precedente, ciò che li caratterizza è la quantità delle opere e la raffinatezza, a livelli di perfezione mai raggiunti fino ad allora.

Nel programma di Pericle al primo posto la ricostruzione dell'[Acropoli](#), la città dei marmi eretta per la gloria degli dei, dopo l'incendio nell'occupazione dei Persiani, in rovina per più di 30 anni. Pericle ottiene che la sua ricostruzione si faccia con il marmo bianco della vicina cava del [Monte Pentelico](#). Viene formata una squadra con i migliori architetti, scultori e operai ateniesi. I cittadini di Atene si assicurano così lavoro per oltre 20 anni. È il complesso monumentale più vasto e magnifico della storia dell'arte greca. realizzato grazie al finanziamento dei tesori della Lega di Delo.

Inoltre la Ricostruzione del [tempio di Zeus a Olimpia](#).

Ricostruzione di [Tempio di Apollo a Delfi](#), distrutto da un terremoto.

Tra gli scultori del periodo di Pericle, [Fidia](#) è considerato il più grande di tutti. È autore di due gigantesche statue

criselefantine (oro e avorio) molto celebrate e ammirate ai loro tempi. L'**Atena Parthènos** (Αθηνά Παρθένος, "Atena la vergine") scolpita nel 438 a.C. Alta oltre 12 metri, era collocata nel nàos del Partenone. Della statua rimangono **solo delle copie** in scala molto ridotta e qualche raffigurazione su gemma. E la statua di **Zeus ad Olimpia**, considerata ai suoi tempi e in epoche successive come una delle meraviglie del mondo antico. Oltre al **Diadumeno-Anadumenos** - il nome dato in Grecia a immagini di atleti raffigurati nell'atto di cingere la testa con la benda della vittoria - in marmo, scolpito nel 436 a.C. di cui ci resta questa copia della Galleria Farnese a Roma.

Policleto e Mirone sono gli altri grandi scultori dell'età classica. Questo che vedete è il **Doriforo** ("portatore di lancia") è una scultura in marmo databile dalla fine del II secolo a.C. all'inizio del I secolo a.C. circa, del Museo archeologico nazionale di Napoli. La scultura è la miglior copia romana, ritrovata a Pompei, del Doriforo in bronzo di età classica, eseguito da Policleto intorno al 450 a.C.

Il **Diadumeno-Anadumenos** è una statua in bronzo realizzata da Policleto verso il 420 a.C. e oggi nota solo da copie romane marmoree. La migliore è il Diadumeno di Delo nel Museo archeologico Nazionale di Atene (h. 195 cm).

E ora due opere di Mirone di Eleutere. La prima [Atena e Marsia](#), un gruppo statuario del 450 a.C. circa, oggi noto solo da copie marmoree dell'epoca romana, tra cui la migliore è probabilmente quella conservata ai Musei Vaticani di Roma.

E chiudiamo con una delle sculture più famose dell'età classica e dell'antichità nel suo insieme: [Il Discobolo](#), il lanciatore di disco, h 1,24). Una scultura realizzata intorno al 455-450 a.C. La statua originale era in bronzo, oggi è nota solo da copie marmoree dell'epoca romana, tra cui la migliore è la [versione Lancellotti](#).

[Video4](#), *L'età classica in Grecia* (m. 3.08)